

A cura di IAPB Italia Onlus

# SMARTPHONE E TABLET PER LA RIABILITAZIONE VISIVA: UNO STUDIO SULL'IMPATTO SOCIALE DEI DISPOSITIVI MOBILI NEI SOGGETTI IPOVEDENTI

*Lo studio congiunto di Federico Bartolomei, Filippo Amore, Mariacristina Parravano e Eliana Costanzo, ed altri, basato sui dati presenti nel Registro Dispositivi ed Ausili (D.A.Re), ha indagato l'impatto positivo dell'utilizzo di smartphone e tablet sulle condizioni di vita di persone ipovedenti e non vedenti che fruiscono di servizi di educazione e riabilitazione visiva in Italia*

In Italia, attualmente, gli smartphone e i tablet non vengono considerati come veri e propri dispositivi di assistenza per le persone cieche e ipovedenti, motivo per cui non sono rimborsati dal sistema sanitario pubblico italiano. Differente, invece, è la gestione dei dispositivi ottici ed elettronici che sono forniti gratuitamente alle persone che legalmente ne hanno diritto.

Per avvalorare quest' evidenza, nello studio "Use of electronic devices by people attending vision rehabilitation services in Italy: A study based on the device and aids registry (D.A.Re)" pubblicato sull' European Journal of Ophthalmology, è stato confrontato l'utilizzo di smartphone e tablet con quello di altri dispositivi elettronici come, ad esempio, videoingranditori portatili e fissi, display Braille, lettori automatici e dispositivi OCR.

Lo studio multicentrico ha preso in esame i dati raccolti dal Progetto D.A.Re., Registro nato nel 2019 su iniziativa di INVAT, che ha permesso di ottenere informazioni

dettagliate in merito alla diffusione degli ausili ed ai livelli di autonomia raggiunti dai loro utilizzatori.

Le informazioni studiate riguardano principalmente dettagli generali e clinici sulle abilità visive (Acuità visiva, velocità di lettura, ecc...) e i punteggi emersi dal questionario IADL - Attività Strumentali della Vita Quotidiana.

Il registro raccoglie anche le descrizioni dettagliate di ciascun ausilio, come ad esempio la dimensione dello schermo di un videoingranditore, la presenza di funzioni touch-screen e OCR. Hanno preso parte all'indagine un totale di 1218 pazienti (752 donne e 466 uomini), con un'età media di 71,5 anni. Fra questi, i non utilizzatori di dispositivi elettronici corrispondevano all'80,5% mentre gli utilizzatori al 19,5%. Del numero complessivo di soggetti analizzati solo il 15,8% utilizzavano anche smartphone e tablet come dispositivi d'ausilio.

L'analisi dei dati ha rivelato un'acuità visiva e una velocità di lettura leggermente migliori tra i soggetti che



facevano uso di smartphone e tablet. Tenendo conto di questa differenza, risultati ancora più incisivi sono arrivati con la valutazione del punteggio IADL che ha mostrato come l'uso di smartphone e tablet, indifferentemente dai sistemi iOS o Android, era fortemente associato a punteggi migliori rispetto a quelli dei non utenti.

Sebbene questa associazione non implichi necessariamente una relazione causale, una volta considerate variabili quali l'età, la gravità del deficit visivo e lo stato occupazionale dei soggetti esaminati, coloro che utilizzavano gli smartphone e tablet avevano, ancora una volta, un punteggio IADL migliore rispetto ai non utilizzatori, constatazione che ha dato modo di confermare la robustezza dei risultati raggiunti.

Una revisione dell'analisi ha rilevato che smartphone e tablet sono inoltre in grado di fornire diverse facilitazio-

ni per le persone con grave minorazione visiva, come ad esempio app per la tiflodidattica, per la navigazione e il rilevamento degli ostacoli, per la gestione dell'ingrandimento e, ovviamente, per rendere più semplici le chiamate o i messaggi.

Lo studio ha, comunque, portato alla luce una carenza di letteratura scientifica in merito alle applicazioni di smartphone e tablet.

Attualmente, esiste una carenza di dati a supporto dei programmatori. Per questo, il coinvolgimento del Registro D.A.Re.-Invat può essere una risorsa per la ricerca e lo sviluppo di nuove tecnologie per la disabilità visiva. Introdurre nelle proposte progettuali di prodotti destinati a persone cieche e ipovedenti i risultati dell'esperienza diretta degli utenti finali può ridurre la distanza fra i fruitori e i produttori.